



A.U.C. 68 - 1972
www.auc68.com



COMMENTO SITO SMALP

L'anno scorso avevo trasmesso la breve cronaca del nostro incontro di Aosta al sito SMALP, gestito da un ex AUC che, occorre riconoscere, evidenzia in modo chiaro la riserva di pubblicazione di ogni contributo previo riscontro della coerenza con la "linea editoriale" (peraltro solo a lui nota) che si é data.

La suddetta cronaca non é stata pubblicata né, ad oggi, ho ricevuto alcuna nota o commento al riguardo.

Lungi da me anche solo pensare di metter in discussione il diritto di ognuno di farsi i fatti propri, specie in questo caso, in cui é stato l'interessato ad aver aperto il sito, che si riserva di gestire a suo insindacabile giudizio.

Non é questo il punto.

Credo invece che la nota che avevo inviato non possedesse alcun elemento che la potesse far considerare particolarmente positiva o negativa, certo non invisa, dal lettore, o che potesse suscitare sentimenti non condivisibili. Con essa mi ero limitato a tratteggiare le emozioni provate nella circostanza, magari con un tono che voleva essere simpatico e sdrammatizzante, certo mai e poi mai enfatico.

Ebbene, ciò non é stato evidentemente giudicato coerente con la menzionata "linea editoriale".

A parte, però, il fatto che il nostro incontro, piaccia o no, era stata una manifestazione di ex allievi della stessa scuola dei successivi, che rifletteva quindi una realtà della SMALP di Aosta che non può essere messa in discussione o anche solo sottovalutata da uno stranipote impenitente ed impunito, non mi pare che il sito di che trattasi possa vantare su così numerosi apporti da potersi permettere di far passare sotto totale silenzio la testimonianza di chi, ben prima di tale arcigno tutore dell'ortodossia smalpiana (ma che dico, un vero malatt de naja, come avrebbero detto i miei Alpini), ha frequentato quegli stessi luoghi.

Un fatto é certo, a voler entrare un po' nel merito di quello che mi pare essere lo spirito animatore del sito SMALP, dopo aver letto qua e là tra i documenti pubblicati.

Riferimenti quali quello all'emozione nel mettersi di nuovo sull'attenti ad Aosta, messaggi di Capitani fieri di aver comandato un certo gruppo di Persone (per i Capitani ogni Corso é stato il migliore, e c'è chi ci crede), ricordi di "mitiche" camerate od altri analoghi gonfi di retorica firmati da chi non si dimentica di essere nel frattempo diventato Tenente o più ancora, non fanno parte del mio bagaglio di ricordi che oggi possano farmi sciogliere.

Di mettermi sull'attenti ad Aosta o dell'avanzamento di grado, chiedo scusa della franchezza e del linguaggio, non può fregarmi di meno: non mi riconosco in tali valori formali e sono convinto che questo mio punto di vista sia condiviso da chi del 68°, dopo 31 anni, percorre centinaia di chilometri per stare a pranzo con degli amici.

Il servizio militare negli Alpini é stato sì un periodo importante della mia vita: mi ha maturato, mi ha insegnato a soffrire, ha rinsaldato in me certezze quali l'importanza di essere leali ed onesti, mi é tuttora spesso di modello quale riferimento comportamentale. Ciò ed altro; ma é passato, portando via con sé tutte le componenti estranee al vivere da civile e, soprattutto, inesorabilmente travolgendo le non minime scorie di stupidità che vi erano connesse.



Ha però lasciato valori importantissimi e tra questi includo, in prima linea, i sentimenti di amicizia e solidarietà che mi legano ai miei compagni e che ritengo siano ampiamente ricambiati. Non mi sento di aver bisogno di particolari “modi” di vivere od esternare tali valori, mi basta possederli.

Se il tono di questo messaggio é troppo polemico e giuridico scusatemi: é una deformazione professionale!

di *Franco Martoglio*